

**Basilica Santuario
S. Maria
della Neve**
Piazza V. Aprea, 2
80147 PONTICELLI -
NAPOLI
Tel 081/5962268



INCONTRIAMO CI

Il Domenica del Tempo Ordinario (C) 20 Gennaio 2019

L'unità dei cristiani si realizza con preghiera, parole e gesti

Quando nel 1908 Paul Wattson, pastore episcopaliano statunitense, propose una settimana di preghiera per l'unità dei cristiani probabilmente non immaginava il successo che avrebbe avuto l'iniziativa, che continua dopo oltre un secolo, né gli sviluppi che avrebbero avuto i rapporti fra le Chiese lungo il '900. Wattson nel 1909 chiese a papa Pio X di essere accolto nella Chiesa cattolica.

Predicatore affermato a New York, Wattson era un esponente dell'anglo-cattolicesimo, la corrente che anelava a un rapporto sempre più stretto con Roma. Assieme a una donna sulle sue posizioni, Lurana White, nel 1898 fondò una comunità che voleva riportare l'esperienza religiosa francescana in seno all'anglicanesimo Usa. Nacquero così i Frati e le Suore dell'Espiazione, che sarebbero poi stati accolti in blocco, conservando la loro forma di vita, nella Chiesa cattolica. Nel settembre 2015 il cardinale Timothy Dolan ha aperto nell'arcidiocesi di New York la causa di beatificazione di padre Wattson.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 iniziata il 18 gennaio, termina venerdì prossimo. Quest'anno si celebra su uno sfondo particolare, che vede una crisi storica all'interno del

mondo ortodosso, con l'autocefalia ottenuta dalla Chiesa ucraina e la conseguente rottura dei rapporti tra Mosca e Costantinopoli, che minaccia di riverberarsi sui rapporti fra le Chiese ortodosse a livello globale. Il tema della Settimana di quest'anno è dato un versetto del Deuteronomio, «Cercate di essere veramente giusti», scelto dalle comunità cristiane dell'Indonesia per le Chiese di tutto il mondo. Bisogna approfittare dei prossimi giorni per riflettere sull'unità tra i cristiani, per pregare e per farlo pubblicamente. All'unità servono le relazioni umane, le commissioni, ma anche le parole e i segni.

Andrea Galli (Avvenire 18-01-18)

Don Ciotti: la santità va vissuta e testimoniata

Quando si parla di santità non si può non pensare ai gesti quotidiani delle mamme, o anche semplicemente alle tante persone che si prodigano per gli altri nel lavoro, nel volontariato, o semplicemente in un incontro casuale. Perché, come dice papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, esiste «la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». Nessuno, insomma, «si salva da solo, come individuo isolato», ma tutti facciamo parte «della complessa trama di relazioni interpersonali che si

stabiliscono nella comunità umana ». Il che vuol dire, per don Luigi Ciotti, che «l'unità di misura dei rapporti umani è la relazione». E non è un caso che nei suoi ricordi scorrano le figure di uomini di fede come il cardinale Michele Pellegrino, il vescovo Tonino Bello, ma anche di giovani volontari, come Simona Carpi-gnano, trentenne pugliese morta lo scorso novembre sotto le macerie delle palazzine crollate nel centro di Marsiglia. Oppure di Silvia Costanza Romano, la ventitreenne rapita in Kenya e non ancora rilasciata. Ma ci sono anche i ricordi dei sommozzatori che dovettero recuperare gli oltre 300 corpi di migranti, tra i quali quelli di tantissime mamme ancora abbracciate ai propri bambini, che il 3 ottobre 2013 morirono al largo di Lampedusa. Innumerevoli, poi, i segni di santità riconosciuti in persone incontrate per strada, come Bartolo, che viveva a Roma in via della Conciliazione in un cartone. Quei «cartoni, le panchine, le baracche, le tende sono un ostensorio ». La strada, i poveri, gli ultimi, ha ricordato don Ciotti, «ci insegnano che è possibile cercare le persone per trovare Dio. Non dobbiamo dimenticare che l'accoglienza comincia tra di noi, è la base della vita e della civiltà.

L'accoglienza parte dalla relazione e si estende poi alla vita sociale. Una società forte accoglie e riconosce la fragilità degli altri. Mentre invece una società che chiude allontana la fragilità degli altri per non riconoscere la propria. E chi non riconosce la propria fragilità - ha ammonito - difficilmente riconosce quella degli altri». La santità quotidiana si manifesta anche sul posto di lavoro. «Come ha ricordato Francesco incon-

trando i lavoratori dell'Ilva, i luoghi della Chiesa sono i luoghi della vita e quindi lo sono anche fabbriche e piazze». Ma la santità quotidiana va testimoniata. «Noi adulti abbiamo la responsabilità, con parole e gesti, di trasmetterla ai giovani. Siamo chiamati a proporla, ma nei fatti, nella concretezza, nella nostra dimensione etica. Il cambiamento che desideriamo ha bisogno di ciascuno di noi».

Graziella Melina (Avvenire 18-01-18)

Bacheca Parrocchiale

- **Preghiera Ecumenica**: Martedì 22 Gennaio ore 18.30. Non verrà celebrata la S. Messa.
- **Giornata Eucaristica**: Giovedì 8.30-11.45 (11.30 Ora Media); 18.00-19.00.
- **Corso Biblico**: Giovedì 24 Gennaio ore 19.30.
- **S. Messa presso la tomba del Servo di Dio**: Sabato ore 10.30.
- **Pastorale della Famiglia**: Domenica 27 Gennaio ore 19.30.
- **Giornata diocesana di sensibilizzazione e raccolta per la costruzione di nuove chiese**: raccolta durante le Messe di **Domenica 27 Gennaio** (compresa la vespertina del sabato sera).
- **Vendita del quotidiano 'Avvenire'**: **Domenica 27 Gennaio**.